



*Fra Donatus Forkan*  
*Principe Generale*

## **A TUTTO L'ORDINE**

*Festa della Beata Vergine Maria*  
*Patrona dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio*

**“Fate quello che vi dirà.”**  
(Gv 2,5)

Roma, 21 novembre 2009  
Prot. N. PG113/2009

Miei cari fratelli e sorelle nell'Ospitalità,

Nel giorno in cui celebriamo il **Patrocinio della Beata Vergine Maria**, desidero farvi pervenire i miei più sinceri saluti, accompagnati da un senso di profonda gratitudine per il lavoro che realizzate ogni giorno nei confronti dei nostri fratelli e sorelle che più si trovano nel bisogno, sempre ispirati dall'esempio di San Giovanni di Dio, e vi assicuro il mio ricordo nella preghiera in questo giorno per noi speciale. Come ogni anno, la celebrazione di questa Festa ci unisce come Famiglia attorno a Maria, nostra Madre, nel ringraziare per il dono dell'ospitalità che abbiamo ricevuto, che ci dà forza e sostegno per andare avanti. La devozione e l'amore che nutriamo per la Madonna è un'eredità che ci è stata affidata dal nostro Fondatore, San Giovanni di Dio, come elemento che caratterizza il nostro cammino di fede. Quando era ancora un bambino, San Giovanni di Dio venne privato dell'amore dei genitori, in particolare di quello di sua madre, e fu certamente questo a dargli una profonda fiducia nella Madre Celeste, come ci mostrano i suoi pochi scritti che sono giunti sino a noi. E' stato un rapporto impregnato di bontà filiale.

Oggi, per tante persone questo legame con la Madre di Dio è molto importante, e si esprime con la devozione filiale, nella convinzione che abbiamo una madre accanto a noi, una madre che è sempre pronta ad ascoltarci, specialmente nei momenti più difficili e in cui siamo messi a dura prova.

La vicinanza della Madre Celeste ci conforta, ci assicura che non dobbiamo mai sentirci scoraggiati o soli. In un meraviglioso atto d'amore e di tenerezza, Gesù Cristo, dalla Croce, ha mostrato all'umanità sofferente e bisognosa sua Madre, come segno dell'amore privilegiato che Egli nutre nei loro confronti. Ecco che allora la Madre di Gesù è diventata la nostra stessa Madre, costituendo un legame speciale tra il Redentore e i redenti, e come una madre, Maria è accanto ai suoi figli nei momenti di difficoltà, quando si sentono più soli, vulnerabili e deboli. Oltre alla nostra madre terrena, alla quale ci possiamo rivolgere per trovare consolazione, abbiamo anche la Madre di Dio, alle cui cure materne Gesù ha affidato l'umanità intera, attraverso la figura di San Giovanni di Dio.

Nei nostri centri si trovano molti ospiti, tra i quali tanti bambini, che soffrono a causa di diversi tipi di disabilità, oltre a persone anziane che non hanno più una famiglia, a malati terminali, a persone con disturbi mentali, a persone povere e abbandonate, alcune delle quali talvolta avvertono un profondo senso di solitudine: tutti si trovano in una situazione di bisogno, un bisogno cui l'umanità deve dare una risposta, non soltanto materiale e psicologica, ma anche spirituale. Poniamo tutti questi nostri fratelli e sorelle, con i loro tanti bisogni, e coloro che come noi hanno il privilegio di servirli, nelle mani della Madre Celeste, nella piena consapevolezza che li serberà tutti nel proprio cuore, in un grande abbraccio di amore e di tenerezza materna.

Nel corso della vita, in un momento di particolare difficoltà, la prima persona cui ci rivolgiamo è senz'altro nostra madre. Per quanti hanno perduto la madre terrena, è più facile affidarsi a Maria: abbiamo l'esempio di San Giovanni di Dio, che non aveva più i genitori e si rivolgeva alla Madonna; ma sappiamo anche che i nostri due Confratelli beatificati di recente, Olallo Valdés, che era orfano di entrambi i genitori, e Eustachio Kugler, che aveva perduto la madre quando era ancora adolescente, nutrivano una grande devozione per la Vergine Maria.

La sensazione di solitudine e di isolamento che deriva dal non aver più i genitori al proprio fianco, specialmente la madre, porta molte persone ad affidarsi a Maria, la Madre di Dio, nella quale trovano l'amore, la sicurezza e la tenerezza che stanno cercando.

E' generalmente riconosciuto che la vita religiosa sta attraversando un momento di crisi, il che ovviamente non esclude la nostra Famiglia Ospedaliera. Subito dopo la chiusura del Concilio Vaticano II abbiamo intrapreso un processo di rinnovamento. Se ci guardiamo indietro, ci accorgiamo di quanto siamo andati avanti, come se vedessimo delle impronte lasciate sul bagnasciuga. In tutta onestà mi sento di dire che, secondo me, nel nostro Ordine sono stati fatti dei grandi passi avanti, relativamente al rinnovamento.

Uno dei criteri che possiamo usare per valutare se un istituto religioso si è rinnovato è quello di verificare se la missione che esercita nell'ambito e in nome della Chiesa è fedele all'ispirazione originale del fondatore, e se i suoi membri si sono adattati ai segni dei tempi e continuano ad avere un impatto sulla società. Sulla base di questo criterio, credo che il nostro Ordine abbia compiuto considerevoli progressi sulla strada del rinnovamento. Non si tratta certo di autocompiacimento, ma di riconoscere che la grazia di Dio ha operato e continua a farlo attraverso la leadership del nostro Ordine a livello Generale, Provinciale e locale. Credo che siamo sulla buona strada. Se ci guardiamo indietro, vediamo quali risultati sono stati raggiunti, ma dobbiamo riconoscere che avremmo potuto fare di più, oppure agire in modo diverso. Sta a noi imparare da queste esperienze.

Quando pensiamo al futuro, anche in tempi per così dire 'normali', individuare con certezza la strada da prendere è sempre una sfida, ma lo è ancora di più quando ci si trova in un *tempo di crisi*. Una maledizione cinese così recita: 'che tu possa vivere in un'epoca di cambiamenti': che dire allora di un tempo di crisi? Non è soltanto la vita religiosa ad essere in crisi, ma anche la Chiesa. Questa realtà ci impone di unirci tutti in una preghiera sincera e di entrare in un dialogo aperto per trovare il modo di continuare ad affrontare la realtà e individuare la strada da intraprendere nel futuro. Abbiamo bisogno di un orientamento e di coraggio, per affrontare i rischi e prendere decisioni difficili; dobbiamo essere convinti che quanto facciamo è conforme alla volontà del Signore nei confronti della Famiglia di San Giovanni di Dio.

Come ho già detto, quando ci si trova in un momento di difficoltà o di sfida, la prima persona cui ci si rivolge è la propria madre. Abbiamo visto che San Giovanni di Dio, Fra Olallo e Fra Eustachio, avendo perso precocemente la madre naturale, si rivolgevano alla Madre di Dio. La stessa cosa vale per noi: la nostra famiglia si trova a vivere in un'epoca difficile, in cui deve affrontare numerose sfide. Affidiamoci allora a Maria, Madre del Buon Consiglio e **Regina dell'Ospitalità**, per invocare aiuto e orientamento.

Vi dicevo che San Giovanni di Dio nutriva grande venerazione per la Madonna. E' la ragione per cui il XXVII Capitolo Generale dell'Ordine, tenutosi a Roma nel 1736, decise che *la commemorazione del Patrocinio della Beata Vergine Maria venisse celebrata con grande solennità in tutte le case dell'Ordine, come una delle nostre feste principali*. Quest'anno la Festa del Patrocinio della Beata Vergine Maria **si celebrerà il 21 novembre**. In questa occasione, invito tutti i membri della Famiglia di San Giovanni di Dio a unirsi nell'elevare la preghiera alla Madonna, nostra Madre, chiedendo il suo aiuto, guidandoci e intercedendo per noi presso il suo Divin Figlio in questo momento storico. Sarebbe bello se ci si potesse ritrovare tutti come una famiglia, Confratelli, Collaboratori, pazienti, ospiti e loro familiari, per costituire dei gruppi di preghiera, nelle case, nelle comunità o nei centri.

Invito poi ogni membro della Famiglia di San Giovanni di Dio a chiedere, nella sua preghiera personale, orientamento e coraggio per tutti noi, in special modo per quanti rivestono un ruolo di responsabilità in questi tempi difficili.

Sarebbe auspicabile che chi guida la preghiera consacrasse la Famiglia di San Giovanni di Dio alla nostra Beata Madre sotto il titolo di **REGINA DELL'OSPITALITÀ**'. In special modo, preghiamo Maria affinché ci consigli, ci guidi, ci accompagni e interceda per noi in questo momento così importante della nostra storia. Allego a questa mia lettera una preghiera che può essere usata per l'occasione, ma ovviamente qualsiasi preghiera alla Madonna andrà bene. Facciamo in modo che sia un'occasione di gioia e che rafforzi i legami che ci uniscono come famiglia; in questo modo insieme potremo guardare avanti e pianificare il futuro della missione di ospitalità con grande fiducia e speranza.

Mentre vi sto scrivendo questa lettera, mi accingo a partire per la celebrazione del Capitolo Generale Straordinario, che si terrà a Guadalajara, in Messico. Vi chiedo di continuare a mettere in pratica, nei prossimi tre anni, le decisioni prese nel corso del Capitolo Generale del 2006, con la stessa energia con la quale abbiamo iniziato il nostro mandato, tre anni fa. I nuovi Statuti Generali, che nel frattempo speriamo saranno adottati, ci dovranno essere d'aiuto nel rendere più agile la nostra legislazione, consentendoci di servire la missione di Ospitalità con ancora più efficacia. Siamo fiduciosi perciò che costituiranno per noi un valido strumento per rispondere con maggiore efficienza ai bisogni del nostro tempo.

Ancora una volta, affidiamo il nostro amato Ordine a Maria, **Regina dell'Ospitalità**, così come affidiamo a lei quanti sono vicini a noi, i malati e coloro che si trovano nel bisogno, quanti soffrono a causa dei disastri naturali causati dai cambiamenti climatici, affinché attraverso la sua santa intercessione ci aiuti a portare avanti l'Ospitalità di San Giovanni di Dio, rimanendo sempre fedeli al suo spirito e al suo esempio.

Auguro a tutti voi una felice giornata di Festa.



Fra Donatus Forkan, O.H.  
Priore Generale